

CONFERENZA STAMPA FVM

# La Sanità pubblica e la crisi economica nazionale

Il libro verde, le deleghe in bianco, la politica di maggioranza e opposizione, il ruolo del sindacato

**L**a conferenza di oggi è volta a presentare FVM, la sua analisi sociale e sindacale, e gli impegni verso il mondo che rappresenta.

In FVM sono confluiti il SIVeMP e lo SMI, due esperienze sindacali che sopravvivono autonome sul piano associativo, ma che delegano al nuovo sodalizio la funzione di esprimere il ruolo sindacale di contrattazione e di concertazione, nazionale e decentrata.

FVM è un sindacato di medici e di veterinari che operano nel Ssn. Esprime una posizione autonoma da qualsiasi schieramento politico. Intende segnare il dialogo politico con i sentimenti e le idee della dirigenza sanitaria italiana. Una dirigenza che rivendica un ruolo nella guida della nazione, che vuole esprimere le sue analisi sullo stato generale del Paese, sulle misure anticrisi che stanno per essere approvate, sul modello di welfare che il Governo intende proporre e sui livelli di garanzia dei cittadini.

Oggi stiamo assistendo a un attacco di proporzioni straordinarie contro il pubblico impiego, contro la Spesa pubblica, contro la Sanità pubblica, e contro il sindacato.

I cittadini, i lavoratori, i medici e i veterinari che aderiscono a FVM, vedono i diritti alla salute, al lavoro stabile, al benessere, al futuro previdenziale e alle opportunità dei loro figli, messi in pericolo da fenomeni

patologici che sono stati generati da politiche economiche sbagliate. Le scelte che stanno per essere adottate da chi gestisce il Paese cadono senza dibattito, come macigni, sulle nostre teste.

Prendere una posizione, in un momento in cui l'economia mondiale mette a dura prova la tenuta delle relazioni sociali e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni pubbliche e nelle parti sociali, che in grande parte devono quel futuro garantire, significa non stare a guardare, significa dire ai nostri interlocutori come la pensiamo e che siamo qui, senza sudditanze di alcun genere, attenti e disponibili, per dare un contributo, per trovare soluzioni eque, strutturali, condivise.

Il Governo ha molti progetti. Uno di questi è il Libro Verde sul futuro del modello sociale proposto dal Ministro Sacconi.

Si tratta di un progetto alquanto innovativo. Ma porta novità di segno negativo.

In primo luogo perché ha abbandonato il confronto tra le parti sociali trasformando la concertazione in una comunicazione via e-mail che riteniamo del tutto inaccettabile.

Infatti, noi crediamo che il confronto istituzioni-parti sociali non consista nel paragonare i testi indipendenti che ogni organizzazione avrà fatto pervenire al Ministero, ma riteniamo che consista nel

mettere insieme le idee provenienti da posizioni anche molto distanti per fare la sintesi politica che occorre per realizzare concreti cambiamenti condivisi e accettati con fiducia. Nella piena convinzione che tutti, in un momento così delicato, stanno facendo la loro giusta parte.

Al contrario, il metodo adottato dal Ministro Sacconi sembra più un sondaggio, un'analisi del grado di consenso e della disponibilità manifestata da alcuni segmenti delle parti sociali con i quali chiudere un accordo da imporre alle restanti parti, non maggioritarie, da relegare all'opposizione.

L'opposizione. Il ruolo autonomo con qualsiasi Governo delle controparti. Sembrano essere spazi ormai soffocanti, da cui molti pensano sia conveniente distanziarsi. Spazi dove una volta relegati si è portatori di un peccato ritenuto ormai quasi infamante.

Noi pensiamo che non accettare un confronto costruttivo in una fase di

stabilità politica ed elettorale sicura per la maggioranza di Governo significhi avere la malcelata intenzione di umiliare i dissenzienti isolandoli in una sorta di confino politico.

Non aprire un confronto franco sui temi seri che sfiancano il Paese ci pare un modo per esaltare le fratture già presenti nella nostra società, nel sistema delle relazioni istituzionali, nel rapporto con i cittadini e i loro diritti.

Per FVM è fondamentale ribadire il valore democratico dei processi di concertazione cui debbono poter avere accesso le Organizzazioni dei lavoratori e le Confederazioni (FVM aderisce alla COSMED) che rappresentano i lavoratori e la dirigenza pubblica nel ruolo, assolutamente legittimo, di controparte.

Non è un caso che la decretazione d'urgenza abbia, di fatto, espropriato il Parlamento del diritto-dovere di dibattito e di elaborazione legislativa (es. i decreti legge 93,97 e 112 convertiti nelle leggi

126,129 e 133).

Come non è un caso che l'urgenza del "fare" abbia apparentemente tagliato fuori le Regioni e la maggioranza delle forze sociali da ogni condivisione delle iniziative di Governo sul Welfare.

Qualche dietrologo potrebbe sospettare che anche le Regioni e alcune componenti della minoranza parlamentare, pur storcendo pubblicamente il naso, siano a grandi linee privatamente d'accordo con il Governo su alcune misure impopolari e su ristrutturazioni radicali della spesa pubblica.

Ma allora ci sarebbe da chiedersi se le coalizioni di centro sinistra che oggi, probabilmente ancora per poco, governano la maggioranza delle Regioni, abbiano una politica per il welfare coincidente con quella del centro destra che ha da soli 6 mesi il governo del Paese? Non è una domanda retorica. Ce lo chiediamo perché non lo comprendiamo!

**Il 2 dicembre 2008, presso il Residence di Ripetta a Roma, la FVM, (Federazione Veterinari e Medici), i cui soci fondatori sono il SIVeMP (Sindacato Italiano Veterinari di Medicina Pubblica) e lo SMI (Sindacato dei Medici Italiani) ha presentato alla stampa e alle altre OOSS i punti qualificanti della politica sindacale necessaria per affrontare l'attuale congiuntura economica, le scelte annunciate dal Governo e dalle Regioni, gli impegni verso il mondo che FVM rappresenta, proponendo due documenti: *I principi fondanti FVM* e *La nuova piattaforma contrattuale*.**

**FVM si propone come una nuova organizzazione sindacale autonoma da qualsiasi istanza politica, libera da condizionamenti, aperta a un processo di semplificazione della frammentazione sindacale dei medici e dei veterinari con lo scopo di promuovere un *new deal* della Sanità pubblica.**

**«Per rinnovare realmente il nostro Paese - ha dichiarato il Presidente di FVM Aldo Grasselli - cominciamo a fare chiarezza sui costi e sugli sprechi della Sanità e cominciamo a dare il giusto valore alla prevenzione che consente di "mantenere sani i sani" e risparmiare enormi risorse. Tagliare indiscriminatamente significa penalizzare i servizi e le aziende che funzionano BENE e continuare ad alimentare casi noti di mala gestione e di connivenza tra malaffare e malasanità».**



È una domanda che, nonostante le tiriterie sul federalismo e sull'autodeterminazione regionale, non ha ancora una risposta chiara.

Le Regioni stanno ufficialmente lamentandosi, ma il problema concerne l'entità dei flussi di cassa, non le regole del Welfare. E intanto la crisi accelera i processi decisionali e il tempo per condizionarli stringe.

Il Libro Verde *La vita buona nella società attiva*, pubblicato il 25 luglio dal Ministro del Welfare, è la sintesi della strategia del Governo in materia di lavoro e welfare che entro l'anno dovrebbe trovare compimento legislativo.

Partendo dalle leggi 126, 129 e 133, sulle quali il giudizio di FVM è decisamente critico, si passa alla legge finanziaria 2009, cui è "collegato" il disegno di legge AC 1441 *quater*, ora DDL 847 «Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali», in cui sono contenute pesantissime innovazioni. Una, sorprendente sopra tutte, è stata proposta dalla minoranza. Approvata in Commissione come modifica all'articolo n. 5.12 del DDL n. 847 recita: «h-bis) Prevedere che la componente della retribuzione legata al risultato sia fissata per i dirigenti in una misura non inferiore al 30 per cento della retribuzione complessiva».

Risentiamo un coro bipartisan che inizia con il disprezzo dei servizi pubblici, prosegue demonizzando i lavoratori pubblici, si innalza nel contrapporre lavoratori pubblici (privilegiati) a lavoratori del privato (che non hanno tutele) e, anziché suggerire maggiori garanzie per i lavoratori del privato (3-4 morti sul lavoro al giorno) intona il ritornello del ridurre le tutele al pubblico impiego. Ai fannulloni.

Maggioranza e opposizione sembrano molto vicine su questo tema. Il sistema pubblico è gravemente malato. Sembra moribondo perché gli illuminati amministratori non riescono a fare le

scelte aziendalistiche necessarie ostacolati dai lavoratori attraverso i sindacati.

Sembra proprio che la politica abbia la ricetta nel cassetto: cogliere al balzo questa fase di panico e stordimento generale per far saltare il sistema delle relazioni sindacali.

Anche il centrosinistra sembra d'accordo: thatcherizziamo i lavoratori pubblici quanto più è possibile oggi che governa il centrodestra così, quando governeremo noi (Treu, Ichino ecc.) ci tornerà più facile fare una politica labour come fece Tony Blair.

Sono molti i politici che si ergono a vendicatori contro i dipendenti pubblici mangiapane a ufo sui quali hanno convogliato il risentimento del cittadino perbene.

L'ultima trovata sta nel sottrarre dagli stipendi il 30%, una massa salariale utile ai fini previdenziali, per stimolare la produttività del pubblico impiego. In pratica mettendo gli uni contro gli altri per riguadagnare quanto avevano sino a ieri in busta paga. E abusando per legge della potestà dei contratti di lavoro.

Prosegue così nel pubblico un indirizzo cominciato nel privato con la detassazione delle prestazioni straordinarie e dei premi aziendali che, in contemporanea a una rivalutazione irrisoria degli stipendi, hanno portato di già all'aumento della quota stipendiale legata alla produttività e sganciata dal sistema previdenziale. Una quota di lavoro in più a chi lavora, per consentirgli di sopportare la crisi dei redditi. Mentre chi è disoccupato e le donne che hanno meno possibilità di fare straordinari sono tagliati fuori.

A questo aggiungiamo i provvedimenti economici assunti dal Governo che prevedono, per il prossimo triennio, un taglio di 7,5 miliardi di euro per il Servizio sanitario nazionale, come la stessa Conferenza delle Regioni ha denunciato.

Il Libro Verde, quindi, è al crocevia di una strategia complessiva, cui si collega in modo critico il progetto di federalismo.

Proprio su tale questione si va affermando il principio che le imposte

appartengono al territorio che le ha generate.

Tutto ciò senza concrete soluzioni per quelle regioni che sono arrivate a un dissesto spaventoso e rischiano di restare senza regole di ingaggio in mano ad amministratori incapaci, inaffidabili o addirittura collusi.

La prospettiva è una vera e propria balcanizzazione della pubblica amministrazione.

È del tutto inutile stabilire nuovi LEA se, in gran parte del Paese, non ci sono le condizioni per erogarli equamente.

Davanti a carenze assistenziali croniche e ingravescenti, oltre alle migrazioni degli extracomunitari il nostro Paese conoscerà nei prossimi anni una sciagurata stagione di migrazioni da una Regione all'altra di cittadini in cerca di assistenza sanitaria.

Chi pensa di spingere il federalismo verso l'abbandono deve sapere che il diritto costituzionale alla salute è dotato di portabilità in tutta Italia e che nessun governatore potrà mettere barriere doganali o dazi ai malati di altre regioni che andranno nei suoi più efficienti ospedali per farsi curare.

Non ci sono confini regionali al bisogno di salute, ma ci sono confini morali che il nostro Paese non deve infrangere.

Forse qualcuno considera i LEA solo più uno strumento di contabilizzazione economica e non un riferimento per il superamento degli attuali squilibri regionali. Noi riteniamo che definiscano ancora complessi di prestazioni che assicurano l'esigibilità del diritto alla tutela della salute dei cittadini.

La Costituzione non parla di Livelli di riferimento ma di «Livelli Essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili che devono essere garantiti in tutto il Paese».

Le difficoltà della finanza pubblica sono oggettive, ma spesso sono rilevanti solo dove la commistione tra amministrazione della cosa pubblica, politica e illegalità ambientale, hanno fatto lievitare i costi della cosa pubblica all'infinito.

Se è vero che poche regioni (6) determinano l'85% del disavanzo della spesa sanitaria, allora siamo davanti a un quadro in cui le inefficienze non sono da ricercare nella impostazione del Sistema

# “Medici e Veterinari **INSIEME** per una Sanità che promuova il **BENESSERE** dei cittadini”



Federazione  
Veterinari e Medici

Premesso che nessuna apertura di trattative si prefigura stanti le attuali condizioni imposte dal Governo, cioè una rivalutazione degli stipendi del solo 3,2% per il biennio venturo nel quale l'inflazione reale supererà di gran lunga l'8%, per la prossima tornata contrattuale FVM ritiene comunque essenziali i seguenti nodi della contrattazione

- Dovrà essere garantito almeno un recupero inflattivo più adeguato al reale incremento del costo della vita che per il solo 2008 supera il 4%;
- A tale prima ipotesi sia possibile derogare solo a condizione che le Regioni si rendano disponibili a garantire un incremento delle risorse destinate a finanziare la produttività;
- Dovrà essere garantita sia la rivalutazione dell'indennità di rapporto esclusivo, che ha visto un'erosione pari al 23%, sia l'inclusione della stessa nella massa salariale.

Negli aspetti più tecnici, ma legati alla disponibilità politica nel nuovo contratto la delegazione trattante costituita si impegnerà per realizzare le seguenti condizioni:

- Semplificazione dei livelli retributivi dagli attuali 7 a 6 allineando la Posizione Minima Unificata dei Dirigenti Medici di struttura complessa area territorio e dei Dirigenti Veterinari di struttura complessa alla retribuzione dei Medici di area medicina;
- Rivalutazione della retribuzione degli incarichi riequilibrandone il rapporto tra gli incarichi gestionali e professionali;
- Passaggio della Retribuzione di Posizione Minima Unificata all'importo definito nelle tabelle economiche del II biennio economico CCNL 2002-2005 come “livello art. 27 lettera c) CCNL 8/6/2000” in caso di assegnazione di un incarico di alta professionalità;
- Conseguente adeguamento della Retribuzione di Posizione Minima Unificata all'anzidetto livello minimo, al superamento con esito positivo della verifica dei 15 anni, riconoscendo con ciò l'effettivo incremento dell'esperienza professionale dei Dirigenti;
- Adeguamento dei meccanismi di calcolo e di contribuzione, ai fini sia del trattamento di quiescenza (IPS) sia del trattamento pensionistico, oltre che ai tabellari minimi anche di quanto presente nella voce definita come variabile aziendale, con ciò dando efficacia alla dichiarazione congiunta n. 5 del CCNL 2006-2007.



Rispetto alla sequenza contrattuale richiamata dall'art. 28:

**Punto 1**

Si è favorevoli alla valorizzazione della contrattazione di Il livello purchè comprenda la allocazione di risorse aggiuntive regionali e purchè si passi dall'informazione alla concertazione per gli atti aziendali

**Punto 2**

Riordino del sistema degli incarichi e semplificazione ed armonizzazione del sistema sulla base di fabbisogni certificati (ovvero di intensità di assistenza e cura)

**Punto 3**

La flessibilità del rapporto di lavoro alla luce della nuova normativa va regolata sulla base di criteri minimi nazionali non derogabili, oltre che sulla base di ulteriori criteri locali

**Punto 4**

Il riordino in itinere del sistema ECM deve consentire una effettiva ed adeguata formazione ed aggiornamento. L'1% della massa salariale aziendale va utilizzato, per area negoziale e con criteri contrattati e condivisi. Eventuali residui potranno costituire fondo incentivante, ma comunque da distribuire quale fondo aziendale per finalità formative, pertanto defiscalizzato e da utilizzare entro e non oltre l'anno successivo

**Punto 5**

Il sistema di valutazione deve essere adeguatamente tempestivo ed oggettivabile, per consentire sia una celere valutazione professionale, sia una adeguata remunerazione di obiettivi negoziati e raggiunti

**Punto 6**

Si ritiene che i meccanismi di valutazione siano già adeguatamente regolati, il sistema di valutazione va solo portato a regime con i criteri del punto precedente

**Punto 7**

Valutato il lavoro della commissione nazionale, occorre considerare l'ipotesi di una polizza unica nazionale (al pari delle polizze già esistenti per la medicina convenzionata) che copra la "rivalsa"

**Punto 8**

Obbligo di una struttura Aziendale per la valutazione e la gestione del rischio clinico, con articolazione ed organizzazione aziendale di livello dipartimentale, che preveda specifiche articolazioni funzionali a livello di ogni singolo Dipartimento.



# “Medici e Veterinari **INSIEME** per una Sanità che promuova il **BENESSERE** dei cittadini”



Federazione  
Veterinari e Medici

**FVM** nasce dalla consapevolezza che la salute dei cittadini deve essere tutelata nella sua interezza. Il benessere dei singoli cittadini passa necessariamente attraverso politiche sanitarie che prevedono e riconoscono la imprescindibile integrazione e collaborazione di più professionalità dalla prevenzione alla riabilitazione

**FVM** vuole essere l'espressione dell'integrazione di professionalità che trovano la loro compiuta manifestazione nel nostro Sistema Sanitario Nazionale che nella sua universalità solidaristica persegue obiettivi etici condivisi dalla nascente aggregazione sindacale

**FVM** ritiene che la salute sia un bene pubblico ed un diritto collettivo non negoziabile che può essere garantito solo attraverso un SSN che assicuri il rispetto di regole condivise

**FVM** ritiene che il confronto tra le parti sociali rappresenti una ricchezza irrinunciabile per il Paese, in quanto meccanismo in grado di perseguire interessi collettivi contrastando nell'ambito della gestione della Sanità Pubblica fenomeni di clientelismo, baronaggio e subordinazione agli interessi particolari

**FVM** ritiene che il SSN debba mirare alla qualità ed all'eccellenza. Ciò non può essere ottenuto se il personale sanitario non è incardinato in un rapporto di lavoro stabile e in un sistema di regole volte alla massima espressione della professionalità attraverso il sostegno della formazione continua

**FVM** pensa che solo attraverso la tutela della dignità e della professionalità dei lavoratori possa essere garantita un'assistenza sanitaria valida ed efficiente. Perciò occorrono corrette relazioni sindacali, rispetto dei contratti, valorizzazione delle professionalità attraverso sistemi oggettivi, trasparenti e pubblici e attraverso la costante informazione dei cittadini

**FVM** intende raccogliere le istanze che emergono dai cittadini/consumatori e dalla categoria medica e veterinaria trasformandone il disagio in capacità propositiva e proget-



tuale. Considera strategico ridiscutere i percorsi formativi, universitari di base e specializzanti, l'aggiornamento permanente, e l'evoluzione della sanità pubblica orientandoli ad una visione olistica nella gestione dei rischi legati alle patologie emergenti e riemergenti, all'ambiente, agli stili di vita, all'alimentazione, anche in rapporto con la salute degli animali

individua nella universalità e nella solidarietà i principi fondanti del servizio sanitario nazionale ed opera affinché i processi di aziendalizzazione e razionalizzazione del sistema non configgano con tali principi

contrasterà in tutte le sedi la burocrazia inutile, che sta sottraendo tempo da dedicare alla persona e sta alterando profondamente il rapporto fiduciario tra i cittadini ed i medici ed i veterinari del SSN. Perseguirà, inoltre, il superamento di pratiche obsolete e la semplificazione di tutte le procedure, per i cittadini, i medici ed i veterinari, in modo da ridurre gli sprechi e l'impatto regolamentare non appropriato, sulla base dei principi dell'EBM e dell'EBP

chiede che venga affidata ai medici ed ai veterinari la responsabilità del governo clinico, al fine di garantire percorsi di cura e di salute non condizionati dalle esasperazioni economicistiche che caratterizzano l'attuale programmazione sanitaria; chiede di interrompere, una volta per tutte, l'ingerenza dei partiti nella definizione delle carriere professionali; chiede di valorizzare la centralità dei medici e dei veterinari negli ospedali e sul territorio, prevedendo percorsi di carriera meritocratici, condizioni di lavoro adeguate e livelli retributivi coerenti con una moderna funzione della spedalità e del territorio, avvalendosi anche dell'apporto di una corretta e dignitosa attività libero-professionale intramuraria

ritiene che il governo clinico debba anche trovare una sua espressione attraverso momenti di programmazione concertata a livello regionale

opera affinché il medico ed il veterinario abbiano il ruolo che loro compete nella tutela della salute del cittadino e della collettività, difendendo l'autonomia e il valore etico della professione, riaffermando la "missione" del prendersi cura già prima del manifestarsi della sofferenza, in una rinnovata stagione di doveri e responsabilità

valorizza e promuove una politica di investimento nella prevenzione attraverso la programmazione e la definizione di idonee strategie per la protezione dell'ambiente, della biodiversità, del benessere animale e della sicurezza alimentare in ambito nazionale, regionale e aziendale